



# RASSEGNA STAMPA

**Martedì, 10 aprile 2018**

# RASSEGNA STAMPA

Martedì, 10 aprile 2018

## Articoli

10/04/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Ascoli) Pagina 4	
<b>La storia di un successo industriale</b>	1
10/04/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Ascoli) Pagina 42	
<b>Vita e storie di Archimede Sabelli nel libro 'Con il latte nelle vene'</b>	2
10/04/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 18	
<b>Sanzio, Aerdorica prende tempo Altri 60 giorni per il concordato</b>	3
10/04/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 3	
<b>Affitti, prezzi più bassi Fermo fa da apripista</b>	4
10/04/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 4	
<b>Nel Fermano le pensioni più basse della regione</b>	6
10/04/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 5	
<b>Più ricchi a Porto S. Giorgio</b>	8
10/04/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 57	
<b>Il Fermano perde appeal: stranieri in calo</b>	10
10/04/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 6	
<b>I primati inaspettati dell' export italiano</b>	11

*Marco Fortis*

Dicono di noi

## La storia di un successo industriale

Ossini presenterà venerdì all' auditorium Neroni il libro di Archimede Sabelli

LA DINASTIA ASCOLI Venerdì alle 17,30 all' auditorium Neroni verrà presentato il libro di Archimede Sabelli intitolato Con il latte nelle vene, la storia di un' azienda e del suo fondatore. Il volume ripercorre, infatti, la storia di come è nata la celebre ditta Sabelli, creata dallo stesso Archimede Sabelli (oggi 95enne) e divenuta poi fiore all' occhio dell' industria ascolana e leader del comparto del fresco. Durante la presentazione, condotta da Massimiliano Ossini, ci sarà una carrellata di ricordi da parte degli impiegati storici dello stabilimento ascolano. Una testimonianza che offre uno spaccato di un' Italia che stava cambiando, immersa nelle difficoltà e nell' euforia di rinascere.

L' origine Angelo Galeati, amministratore delegato dell' azienda spiega che il libro parla della «Storia di nostro nonno dai primi passi fino agli anni 80 e 90 passando per tante fasi della sua vita. Abbiamo voluto raccogliere tutto il bagaglio culturale e tutte le peripezie che ha vissuto nella sua vita in particolare nell' immediato post guerra, in un periodo di stenti e sacrifici per parlare anche di resilienza e di adattamento ad un contesto difficile» sottolinea Galeati. «Grossa parte della sua vita da nonno

lha trascorsa parlando del suo lavoro e delle sue esperienze in guerra per poi trovarsi in un area che era lambita dalla Cassa del Mezzogiorno che è servita allo sviluppo dell' azienda» aggiunge Galeati. Il sacrificio «È sempre stato un rivoluzionario perché ha sempre cercato di portare sviluppo nell' azienda e suo è anche un brevetto di un macchinario per la produzione che divenne poi il primo automatismo del settore». Simone Mariani, l' altro Ad della Sabelli parla della figura del nonno sottolineando che «La sua abnegazione lo ha fatto diventare un self made man con una grande capacità nel guardare avanti: oggi lo definiremmo un visionario. Nostro nonno si è trasferito dal Molise prima a Fermo e poi ad Ascoli e per lui anche gli allevatori facevano parte dell' azienda» ricorda il presidente di Confindustria Centro Adriatico. «Il tema del latte è quello che lo ha appassionato di più in una vita che per molto tempo è stata difficile. Non dimentichiamo anche sua moglie e nostra nonna Filomena che ha dato un grande contributo ad un' azienda che è diventata grande anche per merito suo in momenti anche difficili. Lui è ancora in discrete condizioni e anche se ha 95 anni è ancora oggi chiede se le mozzarelle sono buone. Noi speriamo di continuare in questo sentiero che lui ha tracciato».

Cristiano Pietropaolo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)

Dicono di noi

L' AUTOBIOGRAFIA VENERDÌ LA PRESENTAZIONE

## Vita e storie di Archimede Sabelli nel libro 'Con il latte nelle vene'

LA STORIA di quello che oggi verrebbe definito un visionario è diventata un libro: 'Con il latte nelle vene' è l' autobiografia di Archimede Sabelli che verrà presentata venerdì da Massimiliano Ossini all' auditorium Neroni alle 17,30. La storia di un' azienda e del suo fondatore, oggi 95enne, che ha lasciato il testimone ai nipoti, Angelo Galeati e Simone Mariani, che ricordano la loro infanzia tra le mozzarelle e gli insegnamenti del nonno. «Con questo libro - ha detto Galeati - abbiamo voluto raccogliere il bagaglio di valori che nostro nonno ci ha trasmesso. Oltre ad avere un grande spirito di sacrificio e di volontà è riuscito ad adattarsi ad ogni situazione e ambiente: oggi parleremmo di resilienza. Per il libro ci siamo basati sugli aneddoti e sulle storie fondamentali che nostro nonno ci ha tramandato: da quando portava le mozzarelle a Cassino, passando per l' esperienza in guerra e fino all' approdo in un' area lambita dalla Cassa del mezzogiorno che poi ha portato l' azienda a quello che è oggi». Archimede, origini molisane, era nato in una famiglia di casari e dopo la guerra arrivò a Fermo dove aprì un caseificio a gestione familiare prima di trasferirsi ad Ascoli nel 1967: cinquant' anni dopo quello stabilimento conta 200 dipendenti e il gruppo arriva a toccare i 500. «In quell' epoca le Marche non erano un territorio dove si produceva latte - ha spiegato Simone Mariani - perché la vacca marchigiana era destinata al lavoro nei campi e alla macellazione: nostro nonno per decenni incentivò e finanziò gli agricoltori per convertire l' economia agricola in zootecnica, per la produzione di latte. La storia di nostro nonno è passata attraverso la ricerca del latte: dal Molise alle Marche e poi qui, dopo un primo insediamento a Fermo. Ancora oggi Archimede, che ha da poco compiuto 95 anni, si informa, vuole sapere se le mozzarelle sono buone». d.l.



# Sanzio, Aerdorica prende tempo Altri 60 giorni per il concordato

Fissato per l' 8 maggio lo sciopero dei lavoratori

LO SCALO FACONARA Aerdorica chiede tempo, in attesa che si sbloccino i soldi arenati a Bruxelles.

La scorsa settimana, l' avvocato della società gestore del Sanzio, Paolo Ronconi, ha depositato presso il Tribunale fallimentare di Ancona la richiesta di altri 60 giorni per presentare il piano concordatario, che al momento risulta non avere una copertura finanziaria. I termini per la richiesta del concordato in bianco sarebbero infatti scaduti il 14 aprile ma, poiché la valutazione dell' Ue sul piano di risanamento e sulla ricapitalizzazione da 20 milioni di euro da parte della Regione è ancora in itinere, sospesa tra l' approvazione o la bocciatura della misura in base alle normative sugli aiuti di Stato, si è reso necessario prendere tempo. Entro questa settimana, dunque, il Tribunale dovrà decidere se dare un' ultima chance ad Aerdorica, oppure rigettare la richiesta e mettere la parola fine alla sua travagliata storia. Intanto, i sindacati hanno calendarizzato uno sciopero di 4 ore per l' 8 maggio, in segno di protesta per la situazione lavorativa in cui versano i 97 dipendenti, che da tre mesi non vedono lo stipendio a causa delle difficoltà economiche della società.

Situazione drammatica, gravata da circa 40 milioni di euro di debiti che, secondo l' Amministratore unico, Federica Massei, è «in gran parte imputabile alle gestioni Morriale e Belluzzi».

Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

## Affitti, prezzi più bassi Fermo fa da apripista

La Sicut dopo l'intesa: «Non agevolate solo i proprietari»

L'INIZIATIVA FERMO I rinnovi degli accordi comunali per i contratti di affitto a canone concordato nelle Marche partono anche da Fermo che, insieme a Fabriano, rappresenta il Comune pilota dell' iniziativa, molto importante anche per rilanciare le residenze in centro storico. Il decreto interministeriale del 16 gennaio dell' anno scorso stabilisce infatti nuovi criteri e requisiti necessari alla stipula degli accordi comunali collettivi e dei singoli contratti individuali per accedere alle previste agevolazioni fiscali, lasciando però da subito spazio a troppe controverse interpretazioni, già oggetto di possibili correzioni.

Il sindacato Per questo la Sicut-Marche, organizzazione della Cisl che tutela i diritti degli inquilini e dei cittadini portatori di bisogni abitativi, si è adoperata per concordare «fin dai primi mesi - come si legge in una nota - una piattaforma unitaria con le altre organizzazioni degli inquilini Sunia e Uniat da sottoporre alle numerose organizzazioni della proprietà presenti nelle singole realtà territoriali.

Con qualche mese di ritardo rispetto ad altre regioni si è così giunti a discutere in molti Comuni l' applicazione degli stessi criteri di valutazione degli alloggi. Ne è scaturita un' ipotesi di accordo che ha trovato l' ampia condivisione di altre tre associazioni di inquilini e di ben sette associazioni della proprietà, a partire dall' Uppi e Asppi fino alla Confedilizia, che hanno già sottoscritto i primi accordi a Fermo e Fabriano.

Un risultato estremamente importante perché consente di proporre l' estensione degli stessi criteri a tutti i Comuni delle altre province, rendendo più facilmente confrontabili tra loro i valori a metro quadro da individuare e utilizzare per singoli territori e all' interno delle diverse microzone comunali, altrimenti in balia e condizionati esclusivamente dal potere contrattuale delle più forti associazioni dei proprietari. Gli accordi individuano, tra le linee guida principali, l' individuazione dei valori unitari massimi e minimi e dei valori e categorie catastali più aggiornati, il raggruppamento degli elementi qualificanti (come pertinenze, stato di conservazione, tipologia e quantità di accessori) e l' introduzione di percentuali correttive in relazione all' età del fabbricato».

La stipula Sono inoltre definiti vincoli più chiari nella stipula di contratti particolari, come quelli per studenti, mentre si definirà, insieme ai singoli Comuni, una percentuale di riduzione dei canoni degli alloggi sociali. «Riteniamo pertanto che l' obiettivo principale da perseguire con la contrattazione collettiva, ovvero il contenimento dei canoni di locazione abitativa entro limiti di una maggiore sostenibilità, sia realizzabile, ma alla sola condizione che le diverse agevolazioni fiscali vigenti non vadano a vantaggio dei soli proprietari. Tuttavia, altro obiettivo di fondamentale importanza è quello di



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

# Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

## Stampa locale

garantire una maggiore stabilità abitativa ai conduttori di alloggi da destinare ad abitazione principale. Per questo il Sicut ha ritenuto di non poter avallare la stipula di contratti transitori qualora il conduttore non può disporre di un' altra abitazione principale documentabile dove possa mantenere la propria residenza e rientrare alla scadenza del contratto transitorio».

r. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

## Nel Fermano le pensioni più basse della regione

*Penalizzate le donne che hanno lavorato a domicilio Piccole imprese, difficoltà a far applicare i contratti*

L' ANALISI FERMO I dati Inps 2018 elaborati dall' Ires Cgil Marche attribuiscono alla Provincia di Fermo il primato delle pensioni più basse in relazione alle altre province delle Marche per euro 52,01 ed evidenziano quanto le donne pensionate in questo territorio provinciale siano economicamente svantaggiate percependo una pensione inferiore agli uomini di ben 420,23 euro al mese. «Questi dati - dichiara Paolo Filiaci, segretario generale Spi Cgil Fermo - sono lo specchio della realtà produttiva degli ultimi cinquant' anni del territorio provinciale fermano costituito prevalentemente da tante piccolissime imprese e/o titolari di ditte individuali senza dipendenti con una produzione realizzata da lavoratori a domicilio in prevalenza di sesso femminile, con produzione preminente nel settore calzaturiero e affine».

L' inquadramento Infatti, le donne hanno pensioni più basse «perché, da lavoratrici dipendenti, avevano bassi livelli d' inquadramento rispetto agli uomini e per molti anni, purtroppo ancora oggi, hanno dovuto abbandonare il lavoro dipendente per accudire la prole ed assistere i familiari in condizione di fragilità (genitori, suoceri, handicap, ecc.) non avendo potuto usufruire nel passato di servizi sociali quali asili nido e servizi adeguati di assistenza alle fragilità in genere».

Il lavoro a domicilio, «svolto prevalentemente da donne, era mal retribuito con contribuzione previdenziale versata all' Inps minimale o inesistente per alcuni periodi».

La cifra lorda La cifra lorda mensile delle pensioni percepite nel territorio provinciale fermano pari a 901,11, in media inferiore di euro 52,03 alle altre province delle Marche e anche il risultato di altri due fattori: anzitutto, le difficoltà a far applicare i contratti nazionali di lavoro ai datori di lavoro nel territorio provinciale e questo, secondo Filiaci, «è testimoniato dalle dure lotte sindacali degli anni settanta con blocchi stradali a Monte Urano e Montegranaro, appunto, per l' applicazione dei contratti nazionali di settore».

Contratti applicati tardi Contratti che, quindi, «sono stati applicati in ritardo rispetto ad altri territori provinciali nelle Marche; una situazione che, successivamente, ha comportato una costante vigilanza sindacale per far rispettare i diritti previsti per i lavoratori». Tuttavia, precisa il responsabile Spi, «nonostante l' attività sindacale intensa l' applicazione di livelli inferiori rispetto alle mansioni svolte è risultata molto diffusa». Inoltre, va sottolineato che il 65,99% del totale delle pensioni di vecchiaia sono



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017



# Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

## Stampa locale

da lavoro autonomo caratterizzato prevalentemente da piccolissime ditte individuali, artigiani, commercianti, coltivatori diretti che versavano la contribuzione minima obbligatoria all' Inps.

Oggi, per aiutare i percettori di queste misere pensioni in questo territorio provinciale con le pensioni più basse delle Marche, conclude Filiaci, «Io Spi Cgil, insieme alla Cgil, è costantemente impegnato nella contrattazione sociale con i Comuni, gli Ambiti sociali, l' Asur Area Vasta 4, per ottenere sgravi fiscali, agevolazioni tariffarie e per migliorare le condizioni socio sanitarie».

Veronica Bucci © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

## Più ricchi a Porto S. Giorgio

*Nella città rivierasca si registra la percentuale più alta di dichiarazioni dei redditi superiori a 55mila euro Montegranaro è il paese con meno poveri. Più basse le cifre presenti nei 730 dei residenti dell'entroterra*

I DATI FERMO Il peggio sembra alle spalle, ma l'Italia resta una nazione a due velocità. Con le Marche e il Fermano in particolare a galleggiare proprio su questa linea di confine. Il report sui dati Irpef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017 (anno di imposta 2016) fotografano un territorio, quello della provincia di Fermo, che fatica a restare agganciato ai livelli del Nord e delle grandi città. Pur con significative eccezioni.

La linea L' immaginaria linea Maginot che spacca in due lo Stivale parte praticamente dalle province di Fermo e Macerata e procede fino alle sponde del Tirreno passando per l' Umbria e concludendo la sua corsa nella parte meridionale della Toscana. Questo confine immaginario è segnato dal dato relativo alla percentuale di popolazione con reddito inferiore ai 10 mila euro annui: il 29,13% dei cittadini italiani hanno dichiarato un reddito inferiore a questa somma e nel Fermano gran parte dei Comuni fa peggio di questo già significativo livello medio. A confermarsi Comune meno povero della provincia è Montegranaro, la capitale del distretto della calzatura, che seppur in affanno tiene comunque botta: solo il 25,76% della cittadinanza dichiara meno di 10 mila euro l' anno. Sono solo altri tre i centri del Fermano a tenersi sotto la media nazionale e tutti nella Media Valle del Tenna: Monte Vidon Corrado (26,59%), Montegiorgio (28,18%) e Montappone (28,48%). Tutti gli altri 36 fanno peggio, con Monte Rinaldo fanalino di coda con il 41,50%: quasi un cittadino su due vive con meno di 833 euro lordi al mese. Che al netto diventano molti meno.

In mezzo tutti gli altri big della provincia, dal capoluogo Fermo (29,73%) a Porto Sant' Elpidio (31,76%) passando per Sant' Elpidio a Mare (29,27%) e Porto San Giorgio (30,15%).

Le cose cambiano poco analizzando la questione al contrario, ovvero andando a scovare i paesi con il maggior numero di ricchi, ovvero coloro che dichiarano più di 55 mila euro annui.

Qui la media nazionale parla di appena un 4,34% e solo un Comune del Fermano supera questa soglia: Porto San Giorgio (5,14%), che si conferma buen retiro di famiglie benestanti che sulle placide coste all' ombra di Rocca Tiepolo trovano il loro ristoro. Porto San Giorgio è uno dei soli 12 Comuni marchigiani a superare la media nazionale: gli altri sono Numana, Ancona, Sirola, Camerino, Pesaro, Macerata, Fano, Senigallia, Jesi, San Marcello e Urbino.

Primo piano - Fermo

### Più ricchi a Porto S. Giorgio

Nella città rivierasca si registra la percentuale più alta di dichiarazioni dei redditi superiori a 55mila euro Montegranaro è il paese con meno poveri. Più basse le cifre presenti nei 730 dei residenti dell'entroterra

**LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2017 NEL FERMANO**

Comune	% che dichiara più di 55 mila euro		% che dichiara meno di 10 mila euro	
	2017	2016	2017	2016
FERMO	29,73	27,47	29,13	29,13
PORTO SANT'ELPIDIO	31,76	27,47	31,76	31,76
PORTO SAN GIORGIO	5,14	5,14	30,15	30,15
ALTEONA	31,64	27,0	31,64	31,64
CAMPORONDI	34,31	30,0	34,31	34,31
PEPIDO	34,27	29,4	34,27	34,27
MONTECCE	24,98	22,1	24,98	24,98
LAPEONA	34,50	31,5	34,50	34,50
MONTESUBBIANO	34,39	27,83	34,39	34,39
PETRITOLI	35,08	30,8	35,08	35,08
MONTI VIDON CORRADO	26,59	26,59	26,59	26,59
MONTI RINALDO	41,50	41,50	41,50	41,50
MONTI PRATO	37,68	37,68	37,68	37,68
SANT'ELPIDIO A MARE	29,27	29,27	29,27	29,27
MONTI GIUSTO	28,23	28,23	28,23	28,23
GODIADAZZINA	35,50	35,50	35,50	35,50
PORTO DI FERMO	28,71	28,71	28,71	28,71
MONTI URANO	29,40	29,40	29,40	29,40
AMAROCKA	29,40	29,40	29,40	29,40
MONTESAPONE	28,18	28,18	28,18	28,18
VALLEZANO	32,45	32,45	32,45	32,45
VALLEZANO	32,45	32,45	32,45	32,45
MONTESUBBIANO	34,39	34,39	34,39	34,39
MONTESUBBIANO	34,39	34,39	34,39	34,39

**Il punto**  
Fermo abbina il vivavo nella regione del Sud

**Montegranaro, il paese con meno poveri**

**Montegranaro, il paese con meno poveri**

# Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

## Stampa locale

Grandi città e aree marittime sembrano sinonimo di ricchezza, con l'eccezione dei due capoluoghi di provincia delle Marche del sud, Fermo ed Ascoli Piceno: nel primo solo il 3,48% dei contribuenti dichiara più di 55 mila euro, nel secondo poco di più con il 3,87%.

L'entroterra Più si procede verso l'entroterra, invece, e minore è il numero di cittadini che possono permettersi un reddito che va oltre i 4.500 euro lordi al mese, con quattro casi limite nella nostra Provincia: quelli di Monteleone Di Fermo, Ortezzano, Monterinaldo e Smerillo, paesi nei quali nessun contribuente ha dichiarato un reddito imponibile superiore ai 55 mila euro. Neanche la benestante Montegranaro, che veleggiava in alto tra le città con meno poveri della Provincia, sembra poter sorridere troppo: il 2,92% di cittadini sopra i 55 mila euro è dato ben lontano dalle medie nazionali.

Un quadro con molte ombre, che delinea un territorio le cui difficoltà economiche, acuite dal terremoto, stanno rendendo sempre più difficile la rincorsa ai livelli di benessere del Nord, pur se il Sud resta a notevole distanza.

Marco Pagliariccio © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

TURISMO NEL 2017 LE PRESENZE SONO STATE 29MILA MENTRE L' ANNO PRIMA SFIORAVANO LE 53MILA

## Il Fermano perde appeal: stranieri in calo

NEL 2017 sono diminuiti considerevolmente i turisti stranieri che hanno scelto i meravigliosi luoghi del Fermano per le loro vacanze. Un dato che potrebbe essere anche conseguenza del terremoto e delle scosse che hanno interessato vaste aree dell' entroterra della provincia di Fermo e hanno scoraggiato i turisti provenienti da oltreconfine a scegliere le colline e le montagne delle Marche per i loro periodi di villeggiatura. I dati dell' Ufficio Italiano dei Cambi diffusi dalla Banca d' Italia evidenziano che nel corso del 2017 sono stati 29mila i turisti stranieri che hanno scelto la provincia di Fermo come la loro destinazione per le vacanze. Un numero considerevolmente inferiore rispetto ai 53mila del precedente anno. Un andamento che ha avuto, ovviamente, pesanti ripercussioni anche sull' ammontare della spesa sostenuta dai vacanzieri stranieri per le loro ferie nel fermano. Infatti si è passati dai 18 milioni introitati dagli operatori turistici del fermano nel corso del 2016 a 11 milioni del 2017. I pernottamenti, nel contempo, sono passati dai 321 mila del 2016 ai 166 mila del 2017.

L' andamento registrato in provincia di Fermo appare in netta controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in Italia. Secondo le rilevazioni della Banca d' Italia, infatti, emerge che il saldo della bilancia dei pagamenti turistica ha presentato nel mese di dicembre 2017 un surplus di 399 milioni di euro, superiore all' avanzo nello stesso mese dell' anno precedente (286 milioni). Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia (1.955 milioni) sono cresciute del 9,9 per cento, quelle dei viaggiatori italiani all' estero (1.556 milioni) sono aumentate del 4,2. Nel quarto trimestre dell' anno la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia è aumentata del 7,9 per cento rispetto allo stesso trimestre dell' anno precedente. Nel 2017 si è registrato un avanzo di 15.011 milioni di euro, a fronte di uno di 13.812 milioni dell' anno precedente.

Vittorio Bellagamba © RIPRODUZIONE RISERVATA.



MERCATI GLOBALI. Le voci più importanti della bilancia commerciale con l'estero

## I primati inaspettati dell'export italiano

*In una categoria di prodotto su quattro il made in Italy si colloca nella top 5 mondiale*

Su un totale di 5.206 categorie di prodotti scambiati a livello internazionale, l'Italia nel 2016 si è piazzata 1.424 volte tra i primi 5 Paesi al mondo per migliore bilancia commerciale con l'estero.

Dunque, in oltre 1 prodotto su 4 il nostro Paese figura nella top five delle eccellenze mondiali: un primato conquistato con tanti beni e tecnologie di alto livello per qualità e innovazione, spesso definiti di nicchia, ma che poi tanto di nicchia non sono visto che il loro surplus complessivo con l'estero nel 2016 è stato pari alla ragguardevole cifra di 201 miliardi di dollari.

Tale è il controvalore dell'attivo commerciale di 228 prodotti dove l'Italia risulta prima assoluta per surplus a livello internazionale, a cui fanno seguito altri 364 secondi posti, 313 terzi posti, 286 quarti posti e 233 quinti posti. Considerato che dei 5.206 beni scambiati nel commercio mondiale (misurati al livello di disaggregazione a 6 cifre della classificazione H62012) parecchi sono semplici materie prime, di cui l'Italia è povera, si tratta di un risultato sicuramente eccezionale per il nostro Paese.

Per la prima volta l'analisi della Fondazione Edison delle eccellenze competitive italiane nel commercio internazionale è stata condotta sulle prime cinque posizioni per surplus commerciale anziché soltanto sui prodotti in cui l'Italia detiene il primo, secondo o terzo posto al mondo per attivo con l'estero. I dati si riferiscono al 2016, ultimo anno per il quale la banca dati delle Nazioni Unite ha aggiornato nel dettaglio i dati per tutti i Paesi del mondo. In particolare, i 228 beni in cui l'Italia è prima a livello internazionale hanno generato nel 2016 un surplus complessivo di 54 miliardi di dollari.

Tra questi prodotti in cui il made in Italy si impone sul tetto del mondo per specializzazione internazionale vi sono diversi beni della moda, dell'arredo-casa e dell'alimentare (dalle borsette alle calzature in pelle, dai tessuti pettinati di lana agli occhiali da sole, da alcune tipologie di piastrelle ai pomodori lavorati e alla pasta), ma anche, e in misura crescente con il passare degli anni, molti prodotti della meccanica e dei mezzi di trasporto (macchine per impacchettare, yacht, navi da crociera, apparecchi per riscaldare cibi e bevande, pompe per liquidi, banconi frigoriferi per supermercati, macchine per la lavorazione della carta, del legno, della ceramica e diverse tipologie di macchine utensili per i metalli o di macchine tessili).

Non sono meno importanti i 364 prodotti in cui siamo secondi al mondo per attivo con l'estero (per complessivi 65 miliardi di dollari), che includono molte "corazzate" del made in Italy (dai vini e spumanti



agli elicotteri, dalla rubinetteria agli scambiatori di calore, dai freni per veicoli ai collant, dalle mele e i kiwi alle parti di mobili, fino a vari tipi di farmaci). E lo stesso vale per i terzi posti (che esprimono in totale altri 40 miliardi di dollari di surplus, tra cui mobili, ingranaggi, ascensori e montacarichi, trattori, parti di turbine, altre tipologie di piastrelle e farmaci).

La dimostrazione del fatto che negli ultimi due decenni la specializzazione internazionale dell'Italia si è molto ampliata e diversificata emerge dallo spaccato dei surplus con l'estero suddivisi per categorie di beni.

Infatti, il nostro Paese, pur restando leader nei prodotti tradizionali della moda, della casa e dell'alimentare, è diventato sempre più protagonista a livello mondiale anche nella meccanica, nei mezzi di trasporto, negli articoli in gomma e plastica e nella farmaceutica. Considerati i 1.424 prodotti in cui ci piazziamo dal primo al quinto posto al mondo per migliore bilancia commerciale con l'estero, ben 600 appartengono alla Automazione-meccanica-gomma-plastica per un controvalore di 104 miliardi di dollari di attivo. L'Abbigliamento-moda detiene 383 posizioni di eccellenza, per un surplus complessivo di 37 miliardi di dollari; l'Arredo-casa 68 posizioni per un surplus di 16 miliardi di dollari e gli Alimentari-vini, infine, vantano 112 prodotti di vertice per un attivo globale a essi relativo di 23 miliardi di dollari.

Ma, accanto alle 4 A del made in Italy, se ne può ormai aggiungere anche un'altra, quella delle Altre eccellenze italiane, che comprende prodotti metallurgici, della chimica-farmaceutica, dell'industria della carta e altri, per complessivi 261 beni in cui l'Italia si posiziona dal primo al quinto posto mondiale in termini di surplus, per un attivo 2016 di 21 miliardi di dollari.

Tanti i primati curiosi detenuti dall'Italia nel commercio mondiale. Primati curiosi e forse non molto noti all'opinione pubblica, ma non per questo meno profittevoli per la nostra bilancia commerciale. Tra i primi posti troviamo: i preparati per capelli (494 milioni di dollari di attivo con l'estero), le macchine e gli apparecchi costruiti per essere montati su un veicolo stradale (344 milioni), i liquori e cordiali (343 milioni), i prodotti per il trucco per occhi (319 milioni), le fibbie e fermagli in metallo per abbigliamento (279 milioni), le giostre e gli articoli per parchi di divertimento (228 milioni), i vermouth (161 milioni). Mentre tra i secondi posti spiccano: i fazzoletti e asciugamani di carta (474 milioni), i tappi e sigilli metallici (304 milioni), i formaggi grattugiati (301 milioni) e i prodotti per il trucco delle labbra (205 milioni).

Nel 2016 tutti questi primati hanno consentito all'Italia di detenere la quinta migliore bilancia commerciale manifatturiera del mondo e la seconda d'Europa, posizionamento che sicuramente si è consolidato dopo gli ottimi risultati del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*Marco Fortis*